

Il decreto slitta per Covid Verso la stretta sulle Regioni stop alle norme "fai da te"

Manca il numero legale alla Camera, rinviato l'ok al nuovo Dpcm
Se i contagi aumentano possibile un distanziamento a due metri

CARLO BERTINI
ROMA

Niente coprifuoco e chiusure anticipate dei locali, niente prescrizioni più severe, «e questo malgrado nei Paesi europei si ripristinano misure restrittive»: per ora solo obbligo di mascherine all'aperto in tutta Italia, con sanzioni da 400 a mille euro, assoluto divieto di assembramenti e controlli in strada anche con i militari. Regioni libere di introdurre misure più rigide, ma se vogliono allentare le maglie, devono chiedere prima il permesso al comitato scientifico. Quindi, dopo le polemiche di questa estate sui palasport affollati, sulle discoteche aperte e sulle regioni in ordine sparso, i governatori avranno le mani legate. E non gradiranno.

La paura di un'impennata

Ma il cantiere delle norme Covid non chiude oggi: se i contagi impennano si vedrà se stringere le maglie, aumentando a 2 metri la distanza di sicurezza e a 100 le presenze nei locali al chiuso, gettando nello scompiglio ristoranti e mondo dello spettacolo. Il governo a causa del ritardo di un giorno del voto delle Camere varerà oggi il decreto con la proroga dello stato di emergenza al 31 gennaio, l'obbligo di mascherine, tenendo in vita gli effetti esistenti del dpcm che scade a mezzanotte. E varerà di qui a una settimana le nuove misure, come quelle che riguardano le regioni, in un nuovo Dpcm, che potrebbe contenere un nuo-



GIUSEPPE CONTE
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Nessuno abbassi la guardia, attenzione massima anche nelle settimane e nei mesi a venire



ROBERTO SPERANZA
MINISTRO DELLA SALUTE

Anche se l'Italia sta meglio di altri Paesi non illudiamoci. L'emergenza non è ancora finita

2.667
Risalgono i tamponi e con loro anche i nuovi contagi lunedì erano 2.257

28
Aumentano i decessi, che quasi raddoppiano rispetto ai 16 di lunedì

vo giro di vite. «Se peggiora la situazione, potremmo inserire altre misure», dicono fondi di governo.

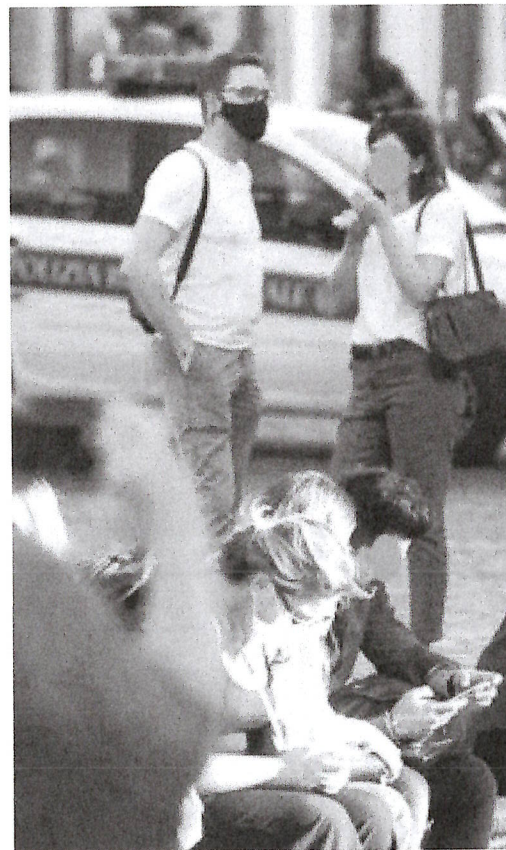
Del resto, dalle parole del ministro della Salute ieri alle Camere,

si capisce che la tensione è alta. «L'Italia sta meglio di altri Paesi, ma non illudiamoci, l'emergenza non è finita». Speranza si becca i complimenti di Pierferdinando Casini per la lezione

«di bella politica» dimostrata fin qui con la sua serietà. Ma non incassa al primo colpo il voto di Montecitorio sulle sue comunicazioni al Parlamento per il rinnovo dello stato di emergenza al 31 gennaio. E questo non per una insuperabile ostilità politica delle opposizioni (venga in aula il premier, dice Gelmini), ma per un'operazione di guerriglia nel giorno in cui si decidono le misure anti-Covid.

I dati peggiorano

«Partiamo dai numeri per le valutazioni» - è il richiamo di Speranza davanti ai deputati. «Il quadro mondiale sta subendo una mutazione importante. I dati internazionali ce lo dicono, il numero dei contagiati ha superato i 35 milioni, i decessi hanno superato quota 1 milione di persone. Sono dati assolutamente rilevanti». Insomma, attenti che siamo circondati dal male, «guardiamo i vicini, guardiamo la Francia con 17 mila contagi in un giorno. Sarebbe un azzardo pensare di allentare la morsa». Speranza proietta ai deputati una fotografia raggelante: «La tendenza è chiara, sono nove settimane che i contagi salgono». Ma nelle scuole non va male. «I casi ci sono, è evidente, ma i protocolli che abbiamo individuato con le Regioni sono solidi e se applicati con rigore possono permetterci di gestire la situazione scuola». Verranno aumentati i test antigenici e salivari, meno invasivi e più veloci; l'Italia è in prima fila nelle



Piazza di Spagna a Roma, in molti indossano già la mascherina all'aperto

cure molecolari, la ricerca corre. «Il vaccino arriverà ma servono mesi di resistenza». Bisogna tenere duro, come ricorda anche il premier Conte: «La battaglia non è vinta, la soglia di attenzione deve restare massima anche nei mesi a venire».

Scontro sul voto a distanza

La prima scena del Parlamento riunito sul Covid dopo la pausa estiva comunque non è delle più edificanti: cori, sgambetti e tutto il repertorio di un derby calcistico. Quando si deve votare la relazione del ministro della Salute manca il numero legale. La destra orche-

stra la trappola e la maggioranza si accartocchia su se stessa per due volte, indebolita da 41 assenze per quarantena causa coronavirus. Ma anche dalle sue assenze in eccesso, tanto da far dire all'azzurro Sestino Giacomoni che «a Conte e Di Maio è stato recapitato il "pizzino" di Di Battista».

E l'incidente fa scoppiare di nuovo lo scontro sul voto a distanza: che non si placa malgrado il centinaio di firme su una proposta di integrazione del regolamento del costituzionalista Dem Stefano Ceccanti.

© FOTOCOPIAZIONE PRESIDENTA

I DISPOSITIVI DI PROTEZIONE

Mascherine anche all'aperto se vicini a "non conviventi"

PAOLORUSSO

La novità più importante è che l'obbligo di tenere su la mascherina fino ad oggi previsto solo per i locali pubblici al chiuso vale anche all'aperto. Questo però non significa che dovremo coprire naso e bocca anche mentre facciamo da soli una passeggiata al parco o in una via deserta. Il nuovo decreto stabilisce infatti «l'obbligo di avere sempre con sé, al di fuori della propria abitazione, dispositivi di protezione individuale, con possibilità di prevederne l'obbligatorietà dell'uti-



lizzo anche all'aperto allorché si sia in prossimità di altre persone non conviventi». Si tolgono poi quando si è seduti al bar o al ristorante. Al chiuso resta l'obbligo di indossarla quando non si può mantenere un metro gli uni dagli altri. All'aperto come al chiuso sono esonerati dall'obbligo i bambini sotto ai 6 anni, chi sta facendo attività sportiva o motoria e le persone che abbiano patologie incompatibili con l'uso della mascherina. Per chi non rispetta gli obblighi multe salate da 400 a mille euro.

© FOTOCOPIAZIONE PRESIDENTA

MOVIDA E LOCALI

No alle chiusure anticipate. Il coprifuoco non ci sarà

«Il coprifuoco non ci sarà», ha detto il premier, smentendo le voci sulla chiusura anticipata alle 23 di bar e ristoranti, che De Luca ha invece già deciso in Campania. Questo però non significa che si potrà fare come ci pare. Perché la movida resta sempre sottoposta al limite del divieto di assembramento. All'aperitivo come a una festa si deve rimanere distanziati almeno di un metro e comunque entro un limite di persone che spetterà poi alle forze dell'ordine stabilire se eccessivo o meno. Certo che le ammucchiate di centinaia di persone non saran-



no più tollerate. Anche perché una circolare del Viminale per far rispettare le regole questa volta schiera anche l'esercito, già impegnato nell'operazione «Strade sicure». E le multe sono le stesse per chi non rispetta l'obbligo di mascherina: da 400 a 3 mila euro, più la chiusura temporanea del locale. Nei ristoranti così come nei bar poi si deve sempre garantire il distanziamento e al tavolo: si sta a meno di un metro solo se conviventi. In caso contrario dovranno alzarsi i divisorii in plexiglas. Ma visti nelle tavolate estive. P.A. RU.

© FOTOCOPIAZIONE PRESIDENTA

LE NUOVE MISURE

VIAGGI E SPOSTAMENTI

Prelievo per chi arriva da Belgio, Uk e Olanda

Con i contagi fuori controllo il governo si appresta a introdurre l'obbligo di tampone anche a chi proviene da Gran Bretagna, Paesi Bassi e Belgio. Mentre torna, visto il calo dei casi, si a viaggiare liberamente da e per la Grecia. Misure che verranno adottate o con il Dpcm o con una ordinanza ad hoc del ministro Speranza. I tre paesi vanno così ad aggiungersi alla black list europea composta già da Spagna, Croazia, Malta e le regioni francesi di Alvernia-Rodano-Alpi, Corsica, Hauts-de-France, Ile de France, Nuova Aquitania, Occitania, Provenza-Alpi-Costa Azzurra.



Chi arriva da questi Paesi alla frontiera dovrà presentare un'attestazione del test antigenico o molecolare eseguito 72 ore prima dell'ingresso in Italia. Oppure farlo entro le 48 ore successive, da trascorrere in isolamento domiciliare. Per chi arriva dalla Romania c'è invece l'obbligo di quarantena per 14 giorni. Idem per chi arriva da paesi extraeuropei. Ingressi vietati ancora da Brasile, Perù, Bangladesh, Bosnia, Cile, Kuwait, Macedonia del Nord, Oman, Panama e Repubblica Dominicana. P.A. RU.

© FOTOCOPIAZIONE PRESIDENTA